

riforma pensionistica peggiorativa, che tutela contro la dolorosa pagina di storia degli esodati. I costi del prepensionamento sono attenuati per i datori di lavoro, visto che sarà riconosciuto per ogni pensionato la corrispondente "dote" pari alla indennità di disoccupazione maturata. Il prepensionamento è però a oggi meno conveniente per chi viene accompagnato fino all'età di vecchiaia visto che in quel caso non è riconosciuta alcuna contribuzione e il futuro assegno definitivo sarà dunque meno robusto. La proposta contenuta nella manovra è di prorogare per altri 2 anni (dal 2022 al 2023) tale strumento e di allargarlo alle imprese (anche riunite in gruppo) complessivamente con organico di non meno di 50 unità lavorative: oggi, infatti, può essere attivato solo da aziende o gruppi di imprese con almeno 100 unità lavorative.

Opzione donna è terminata nel 2021? Non sarà più utilizzata nella riforma nel 2022?

L'opzione donna al momento non ha una scadenza e potrà essere richiesta anche dopo il 31.12.2021. Tuttavia, i requisiti di questo anticipo pensionistico sono "congelati" al 2020: infatti, le donne che desiderino accedere a questa forma di pensionamento devono aver maturato entro la fine del 2020 i requisiti (58 anni di età per le lavoratrici dipendenti, pubbliche e private e 59 anni per le autonome iscritte alle gestioni Inps artigiani e/o commercianti). In entrambi i casi, sempre entro il 31.12.2020, il requisito contributivo da possedere è di 35 anni di contribuzione effettiva che esclude quella da disoccupazione. Una volta maturati i due requisiti si attiva una finestra di attesa che è pari a 12 mesi per le lavoratrici subordinate e 18 mesi per le autonome o "miste". Trascorsa tale finestra decorre la pensione che sarà, però, ricalcolata con il metodo contributivo puro; il danno è variabile in base alla contribuzione dell'assicurata e oscilla mediamente fra il 20 e il 40%, senza possibilità di essere sanato in alcun modo. La proposta nella manovra che ha iniziato il suo iter parlamentare è di estendere i termini di maturazione dei requisiti portandolo alla fine del 2021, allargando così tale forma di pensione alle nate entro il 1963 (dipendenti) o il 1962 (autonome). Tale forma non prevede purtroppo il cumulo fra le diverse gestioni Inps, esclude sia la gestione separata sia le casse professionali per iscritti ad albo.

Il riscatto di laurea gratuito è uno dei capitoli più sicuri della riforma? Ha dei vantaggi sicuri per i lavoratori anche se esisteva già dal 2019 una forma meno costosa di riscatto?

Tale proposta era stata già avanzata nel corso del 2017, ma non è mai stata effettivamente attuata per i costi stabili che comporterebbe alla finanza pubblica. Per prima cosa dovrà essere meglio chiarita la platea dei beneficiari, in quanto sarebbe iniquo concedere il riscatto gratuito solo ad alcuni "fortunati" in presenza di migliaia di assicurati che hanno sostenuto a caro prezzo un riscatto di laurea oneroso. Questo accende l'ipotesi di un riscatto gratuito figurativo che si posizionerebbe accanto a uno facoltativo oneroso, con cui si incrementerebbe non solo gli anni di contributi utili al diritto ma anche la misura della futura pensione. Per tale motivo, la proposta potrebbe essere dunque poco interessante: nel futuro dei giovani lavoratori, è protagonista il metodo di calcolo contributivo puro che costruisce una pensione unicamente sul valore

dei contributi effettivamente versati. In caso di contributi figurativi conferiti senza valore ai fini della misura della pensione, i 4-5 anni di riscatto gratuito rischierebbero di avvicinare una pensione di anzianità contributiva (anticipata ordinaria) con valore mensile lordo inidoneo a garantire un reddito dignitoso al futuro pensionato. Va inoltre ricordato come dal 2019 e in modo del tutto stabile è stata prevista una forma di riscatto agevolato dal costo forfettizzato a 5260 euro circa per ogni anno riscattato che incrementa, anche se di poco, la futura pensione. Questa forma è accessibile senza penalizzazioni per tutti coloro che hanno studiato dopo il 1995 e può essere attivata anche da chi ha studiato prima del 1996, ma con una perdita sull'assegno futuro in quanto comporta il completo ricalcolo della pensione con il metodo di calcolo contributivo puro. A oggi, dunque, l'ipotesi di un riscatto gratuito, oltre a sembrare remota, non sembra nemmeno realmente necessaria rispetto alle più cruciali esigenze di evitare uno strappo dopo la fine del 2021 per il mancato rinnovo di Quota 100.

Dipartimento Scientifico

 **Fondazione Studi
Consulenti del Lavoro**
Consiglio Nazionale dell'Ordine

A cura di:
Antonello Orlando